

**POESIA D'OGGI**

Signora dalla camicetta con i pizzi  
e semplice gonna scozzese,  
da quando lasciasti la casa  
il suo vuoto ha ferito  
ogni pensiero. In tua presenza  
il tempo oscillava tranquillo, ancorato  
a un sorriso; ma l'assenza  
ha scosso l'equilibrio dell'amore, tolto gli ormeggi  
ai giorni. Sobbalzano sballottati  
lungo il calendario,  
scagliati lontano dal soffice suono

della tua voce delicata come  
un fiore. Il bisogno si infrange sulla mia spiaggia;  
te ne sei andata, sono in alto mare.  
Finché non riprendi il comando,  
il sé è ammutinato.

Commiato (da *Morte di un naturalista*,  
Mondadori 2014)

**SEAMUS HEANEY**  
tradotto da **MARCO SONZOGNI**

a cura di Paolo Febbraro

**GLI AUTORI**

Seamus Heaney è nato a Castledawson, Irlanda del Nord, nel 1939. All'inizio degli anni '70 si è trasferito nella Repubblica d'Irlanda. Ha insegnato a Harvard e ha retto la Cattedra di Poesia a Oxford. Nel 1995 gli è stato conferito il premio Nobel per la Letteratura. Poeta e saggista, ha tradotto fra l'altro Sofocle, Virgilio, Ovidio, il poema anglosassone Beowulf e da ultimo alcune liriche di Giovanni Pascoli, raccolte in *The Last Walk* (Gallery Press 2013). Tutti i suoi libri, fino all'ultima raccolta poetica, *Human Chain*, del 2010, sono apparsi presso Faber and Faber, e in Italia da Guanda e Mondadori. È scomparso il 30 agosto 2013. Marco Sonzogni, nato nel 1971, è poeta (*Tagli, La vita felice* 2014) e ha insegnato letteratura italiana dapprima a Dublino e ora presso la Victoria University di Wellington, in Nuova Zelanda. Studioso di Montale, ha pubblicato *La speranza di pure rivederti... Clizia, Montale e l'impossibilità di dirsi addio* (Archinto 2013).

**NOTA DI LETTURA**

«Poesia d'oggi» ricorda Seamus Heaney a un anno dalla sua scomparsa; e lo fa grazie alla versione che Marco Sonzogni ci ha dato del primo libro pubblicato dal poeta irlandese, *Death of a Naturalist*, del 1966, uno dei pochi finora non tradotti in italiano. In questo Commiato, con grande freschezza il giovane Heaney protesta contro la lontananza dell'amata, denuncia il proprio smarrimento, perdita di bussola e di centro. Quando l'amore ha colpito davvero, l'unità fondamentale diventa la coppia: per questo il Sé del poeta non risponde ai comandi e il calendario è soltanto la griglia spenta di giorni altrui. Sonzogni esegue con perizia il moto pendolare delle spezzature sintattiche, riproduce il verseggiare sconcertato e autoironico, passando dall'«oscillazione tranquilla» della prima parte alle linee «sballottate» della seconda. All'inizio la «camicetta con i pizzi» e la «gonna scozzese» funzionano ancora come boe di segnalazione per la memoria e il desiderio; poi le parole annaspano, la poesia si disancora, occorre governare senza punti di riferimento e senza timone.

